

## Coinvolti anche gli studenti a Castelvetro

Il problema accessibilità e le risorse del territorio. Al via la promozione di un modello ecosostenibile. Sinergia tra associazioni, istituzioni, enti locali. Servizi innovativi per i disabili

# Scoprire la riserva orientata del Belice Un progetto per questo angolo di paradiso

### CASTELVETRO

● Un litorale incontaminato, cristallino e dorato, oasi di biodiversità da preservare. Alte dune, flora e fauna mediterranee, il corso di un fiume che sfocia nelle acque del Mare Nostrum. Ecco ciò che può rivelare, ad occhi inconsapevoli, il volo di un drone sulla Riserva naturale orientata che comprende la foce del fiume Belice e le zone ad essa limitrofe: paradiso naturalistico amato, fortemente identitario, immortalato in migliaia di scatti da condividere sui social, al quale però tutt'oggi manca un requisito fondamentale per essere al passo coi tempi, ovvero quello dell'accessibilità, nonostante negli ultimi anni le presenze turistiche siano state in costante aumento.

Ed è proprio per far fronte a questa mancanza che nasce un progetto specifico di innovazione ambientale e inclusione sociale, dal nome «Start-up Belice», avviato nei mesi scorsi, in costante e crescente attività, con un obiettivo specifico: accrescere la fruibilità della riserva, facendone al medesimo tempo laboratorio per un modello ecosostenibile di cura del territorio.

Protagonisti di tale iniziativa congiunta sono dunque associazioni, istituzioni, enti locali, tutti uniti nel voler conservare intatto il volto di quel tratto di costa che va da Selinunte a Porto Palo (5 chilometri di lunghezza per 270 ettari di estensione), soprattutto rendendolo visitabile a tutti, superando finalmente qualsivoglia disabilità. Perciò alla **Fondazione**

**con il Sud**, finanziatrice dell'iniziativa di durata triennale, per la quale sono stati stanziati circa 300 mila euro, si sono accompagnati l'Aias onlus, il Cresm (Centro ricerche economiche e sociali per il Meridione), l'ong Ciss, la cooperativa sociale Fata, il Libero consorzio comunale di Trapani, il Comune di Castelvetro, l'associazione di promozione sociale Maghweb, più la società Rinnova.

Quindi la strada tracciata è chiara, e passa sia attraverso la progressiva istituzione in loco di percorsi e servizi innovativi dedicati ai disabili, sia dalla sperimentazione di un nuovo metodo per il riutilizzo e lo smaltimento della posidonia, che caratterizza l'intero paesaggio costiero, depositandosi in grandi quantità sulla battigia.

Così i primi passi di Start-up Belice, in seguito alla fase iniziale di studio, sono nel frattempo partiti, tra l'altro con lo svolgimento già a gennaio dei laboratori che stanno man mano coinvolgendo i docenti delle scuole primarie, di primo e secondo livello, a Castelvetro e Menfi. Sì, perché puntando alla costruzione di un nuovo rapporto consapevole tra gli abitanti del luogo e la riserva stessa, a cominciare dalle giovani generazioni, non si può che affidare agli insegnanti il compito di educare bambine e bambini all'attenzione per le tematiche ecologiste, senza tralasciare il rispetto delle diversità, oltre alla

conoscenza dei tesori naturalistici più vicini.

Poi, con l'arrivo della primavera e l'avvicinarsi dell'estate, gli stessi alunni potranno svolgere escursioni direttamente sul campo, ad esempio imparando a riconoscere dal vivo le piante e le specie ospitate in riserva, tipica per la sua vegetazione palustre. Quindi, in prospettiva, uno dei progetti in cantiere è la costruzione di un lido pubblico, totalmente accessibile, laddove al momento è davvero un'impresa giungere, per poter godere di uno dei tratti più belli tra le coste trapanesi ed agrigentine.

«Ambiente naturale e disabilità, un connubio perfetto contenuto nel bando di **Fondazione con il Sud**, un'opportunità che l'Aias di Castelvetro, ente capofila del progetto, non poteva non cogliere - dice Angela Puleo, presidente della onlus -, per rendere accessibile almeno un sentiero all'interno della riserva naturale del Belice e consentire anche ai disabili di godere delle sue bellezze, rendendo così il piacere di godere della natura e del verde un diritto di tutti».

Della formazione degli operatori si occuperà invece il Cresm, come specificato dal presidente Alessandro La Grassa, il quale spiega come l'iniziativa sia nata pure «per supportare una nuova startup dedicata ai servizi turistici per i diversamente abili della provincia di Trapani e dintorni - conclude -, e per la promozione del patrimonio naturalistico e archeologico della riserva naturale». (\*ALTE\*)

**Alessandro Teri**



Il territorio. Un tratto di costa che va da Selinunte a Porto Palo FOTO \*ALTE\*



«Start-up Belice». È il progetto specifico di innovazione ambientale e inclusione sociale, dal nome, avviato nei mesi scorsi, in costante e crescente attività. Un obiettivo specifico: accrescere la fruibilità della riserva

**Un tratto di costa che va da Selinunte a Porto Palo: 5 chilometri di lunghezza per 270 ettari di estensione**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La preziosa pianta acquatica**

# La posidonia, una barriera contro l'erosione

Indica la salute del mare

**CASTELVETRANO**

Per i più la cosiddetta «Posidonia oceanica» è una semplice alga, dal caratteristico odore acre una volta essiccata sulle spiagge; ed invece, per la precisione, si tratta di una pianta acquatica, diffusa lungo tutto il bacino del Mediterraneo, la cui funzione risulta fondamentale per contrastare l'erosione costiera, oltre a rappresentare un fondamentale indicatore sullo stato di salute delle acque marine. Ed ancora, può essere una risorsa da riutilizzare in chiave ecologica, almeno stando agli studi ed al lavoro compiuto da un'impresa che ha trovato il suo incubatore all'interno di Start-up Belice, chiamata Rinnova.

Nata tra Palermo e Castelvetrano, Rinnova è animata da un gruppo di biologi poco più che trentenni - Manfredi Paraspuro, Fulvio Porrovecchio e Marco Spinelli - che una volta laureatisi all'ateneo palermitano hanno deciso di unire le forze, dando vita ad una loro startup, coniugando le passioni per il mare e la natura. Così, dopo aver partecipato nel giro di quattro anni ad alcune business competition a livello regionale, aver collaborato con l'università di Perugia, i tre ricercatori hanno focalizzato l'attenzione sulla riserva del fiume Belice.

A venire prodotti da Rinnova, nello specifico, saranno dei tappetini realizzati a partire dalla posidonia, rimessa in circolo in modo da replicarne l'utilità, invece che essere trasportata in discarica: tali manufatti biodegradabili verranno essenzialmente posti sulle dune della riserva che si estende tra i comuni di Castelvetrano e Menfi, con l'obiettivo di preservarle.

«Il nostro prodotto, nell'ambito di Start-up Belice, servirà per conso-

lidare le dune, contrastando l'azione corrosiva del vento, e facendo in modo che pure il calpestio dei visitatori ne riduca l'altezza». A parlare è uno dei fondatori di Rinnova, Marco Spinelli, che snocciola le fasi del processo in imminente fase d'avvio, essendo soltanto in attesa delle dovute autorizzazioni da parte della Regione Siciliana: «La posidonia verrà prelevata in aree definite altrove, dissabbiata ed essiccata, poi attraverso un processo industriale verrà compattata dando vita a dei tappetini - spiega il biologo - Questi, della larghezza di un metro e dalla lunghezza variabile, verranno preseminati con piante tipiche della zona, quindi saranno stesi sul luogo, e con il tempo germoglieranno, costituendo la flora dunale classica». Quindi tutto ad impatto zero, anche visivamente parlando.

Inoltre, lo stesso materiale biocomposto potrà essere utilizzato per realizzare la segnaletica turistica all'interno della riserva.

E tramite questa procedura potrebbe trovare soluzione almeno parte del problema che affligge il porto di Selinunte, ormai stabilmente invaso dalla posidonia, dato che parte di questa sarebbe pronta per il riciclo virtuoso, evitando per di più le ingenti spese da affrontare per lo smaltimento, in quanto rifiuto speciale.

«Noi ci vogliamo sostituire alla discarica, dando una seconda vita alla materia da buttare, che altrimenti creerebbe un disagio a livello turistico», aggiungono infine da Rinnova, tenendo a sottolineare «l'impegno nel dare nuova vita al territorio, innanzitutto nella riqualificazione costiera, e favorendo allo stesso tempo la green economy». (\*ALTE\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La start up. Marco Spinelli di «Rinnova»

